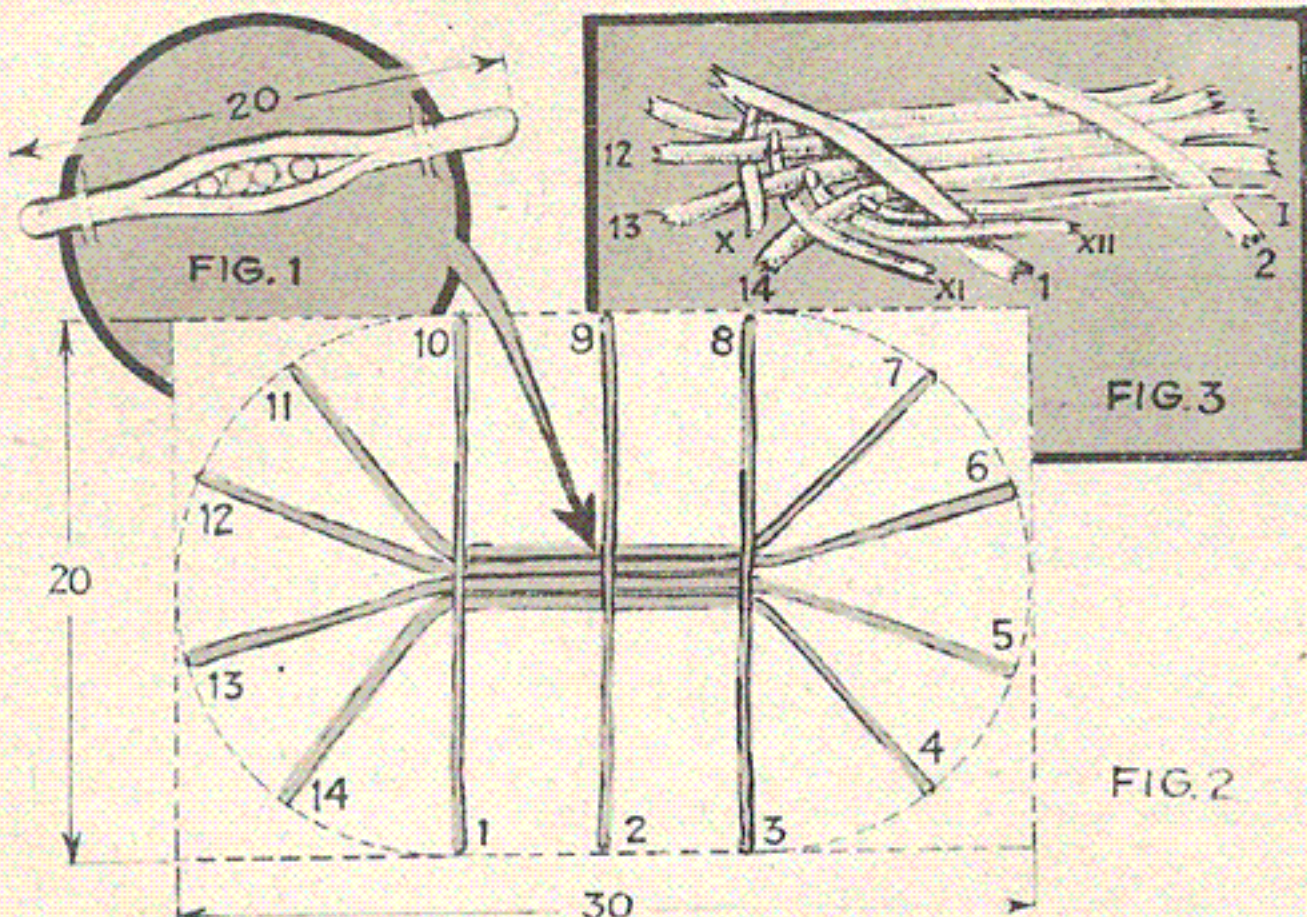


L'ARTE del CAVAGNARO



1, quindi sopra il n. 2;
XII. vimine: poggia
il piede sul n. 13, pas-
sa sotto il 14 e sopra
l'1;

XIII. Concorso, geom. S. Ribaudo, Fermo Posta, Genova Centro



Tutti avrete osservato una volta o l'altra quei graziosi cestini nei quali dalla montagna vengono portati in città fragole, lamponi e mirtilli e le capaci paniere che i contadini usano nel corso della vendemmia per raccogliere l'uva. Ebbene, non è affatto difficile fare gli uni e le altre, e la materia prima è presto trovata: si tratta dei rami novelli, scelti lunghi e sottili e senza biforcazioni, di quei salici che crescono abbondanti lungo tutti i corsi d'acqua, rami che possono essere adoperati, a seconda del risultato cui si mira, o semplicemente sfrondati, o sfrondati e sbucciati, facendoli scorrere in uno spacco fatto in una tavola o meglio ancora in un tronchetto qualsiasi. I vimini così preparati possono essere conservati anche a lungo, purché siano messi a bagno per qualche giorno, una decina circa, nell'acqua, onde far riacquistare loro la flessibilità primitiva.

Quando all'esecuzione, seguite i miei consigli, ed in poco tempo, se non raggiungerete l'abilità e la rapidità del cavagnaro provetti, riuscirete certamente ad ottenere risultati più che soddisfacenti.

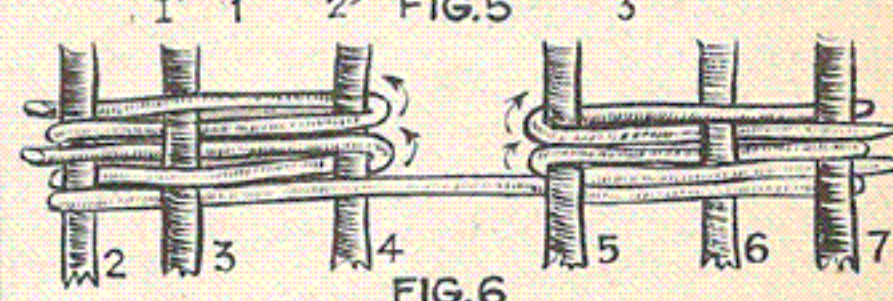
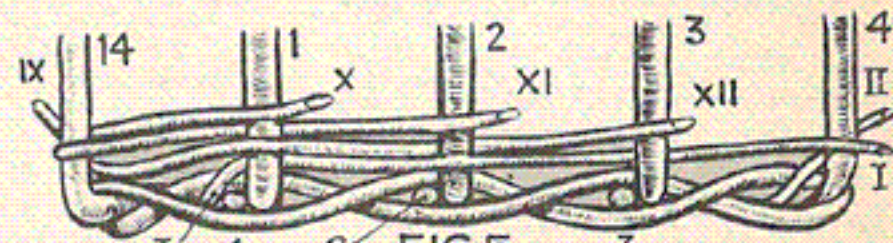
Premetto che non c'è differenza alcuna, se non nelle dimensioni e nel numero dei vimini da usare, nella lavorazione di un cestino di piccole misure o di un panierone o una cesta e che questi recipienti vanno costruiti in due parti distinte: il fondo e i fianchi.

Ed ora basta con le chiacchiere e mettiamoci al lavoro. Scopo: realizzare un cestino a forma ovale, largo cm. 25 e profondo 40.

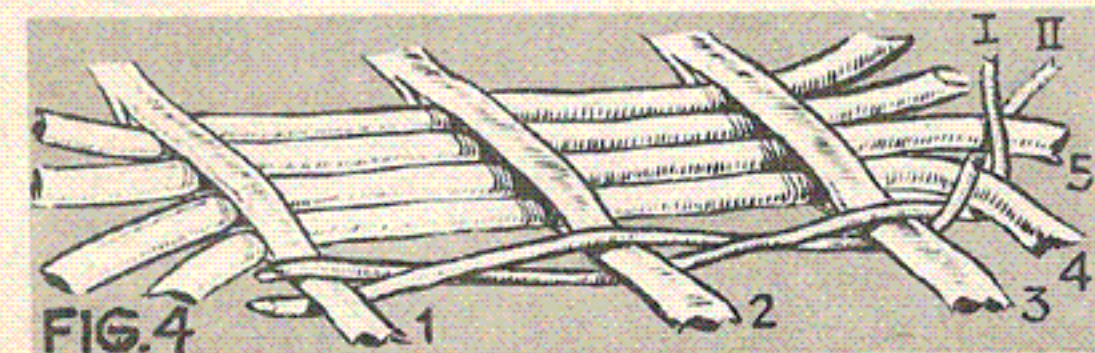
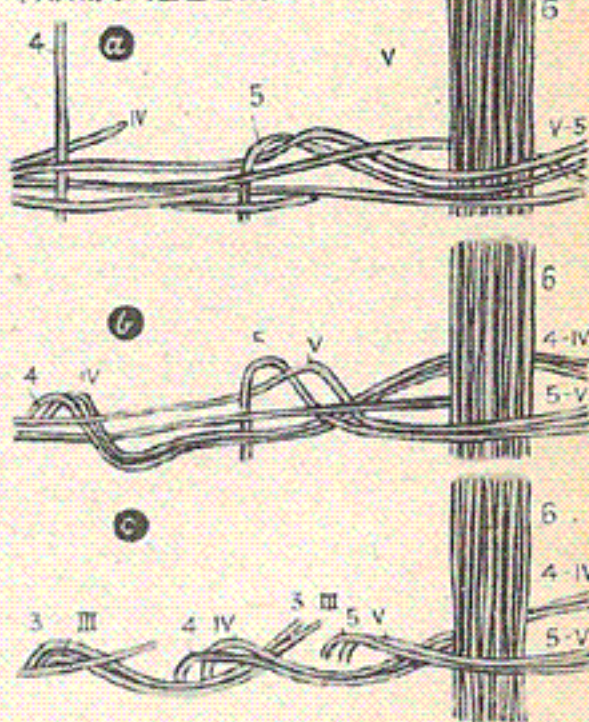
IL FONDO - Il fondo del nostro cestino avrà le dimensioni approssimative di cm. 20x30 circa e per la sua costruzione cominceremo con lo scegliere tre vimini di 10-15 mm. di diametro, che spacheremo al centro per una lunghezza di 4-5 cm. in modo da potervi introdurre altri 4 vimini di diametro un po' inferiore e di circa 30 cm. di lunghezza (fig. 1). Successivamente i vimini più grossi saranno tagliati nella lunghezza stabilita, cm. 20 nel nostro caso, quindi tutti saranno distanziati e piegati come in fig. 2, nella quale, per chiarezza di esposizione, abbiamo contraddistinto con numeri arabi le estremità dei pezzi fin'ora usati, che costituiranno l'ordito del fondo in lavorazione, mentre nelle figure seguenti distingueremo con numeri romani i singoli vimini che formeranno la trama.

Di questi ne occorreranno dodici. Li sceglierete lunghi e ben flessibili, di sezione un po' inferiore a quelli dell'ordito, e li intreccerete a questi così:

I vimini: poggiate il piede sul n. 14, facendolo sporgere di circa 1 cm., passatelo sotto il n.



PART. A IL BORDO



piccoli, invece di seguire il sistema precedentemente descritto, potrete ricorrere ad un altro, assai più semplice, servendovi per l'intreccio di due soli vimini, che dovranno però essere sottili, molto lunghi e flessibilissimi.

Scegliete che li avrete, poggiate il piede del primo sopra il n. 1 e il piede dell'altro sotto, quindi passate I sotto e II sopra il n. 2, esternamente ad I, poi II sotto 3 ed I sopra, ma all'esterno di II e proseguite così sino a completare il fondo, in modo che i due vimini, oltre ad intrecciarsi a quelli dell'ordito, si intreccino anche tra loro (vedi fig. 4).

Con questo sistema potrete fare anche i fianchi dei vostri cestini con gradevolissimo effetto e potrete eseguire fondi di grandi ceste senza pregiudicare la robustezza, pur non raggiungendo quella solidità che caratterizza il 1. metodo.

I FIANCHI - Anche per i fianchi... la musica non cambia.

Cominciate con lo scegliere 14 vimini, grossi come i più lunghi dell'ordito del fondo, lunghi dal 40 al 50 cm., appuntitene il piede ed infilatelvi a forza nel fondo, vicini ognuno ad uno dei vimini dell'ordito di quello, ed in modo che risultino a questi paralleli, quindi piegateli a squadra e legateli in alto con uno spago, formando così una specie di gabbia.

Scegliete ora 12 vimini, lunghi e sottili e, ricordando che i numeri arabi si riferiscono a quelli più grossi dell'ordito e i numeri romani a quelli della trama:

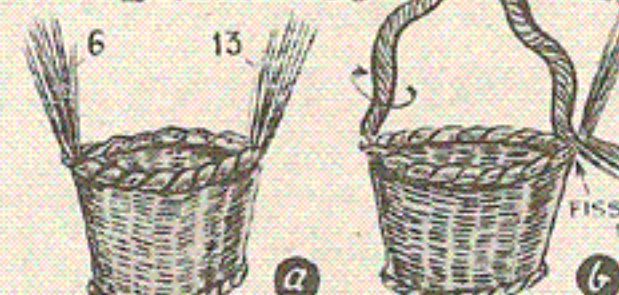
il I infilatelvi nel fondo - accanto al n. 1 del fondo stesso e dalla parte opposta, rispetto a questo, del n. 1 del fianco - e fatelo passare all'interno di 1, all'esterno di 2, all'interno di 3, come in fig. 5;

il n. XII infilatelvi accanto al 14, quindi passatelo all'interno di 14, all'esterno di 1, all'interno di 2;

proseguite così sino a terminare il primo giro e continuate per i giri successivi, come abbiamo detto per il fondo, ricordando che dopo una decina di centimetri di intreccio potrete togliere lo spago con il quale avevate legato in alto i vimini dell'ordito, cosa che vi permetterà di procedere con maggiore facilità.

Nel corso dell'intreccio curerete anche di fare assumere ai fianchi quella forma più o meno svasata

PART. B IL MANICO



che desiderate assuma il vostro cestino. Arrivate a 20-25 cm. di altezza, chiudete, operando nella maniera seguente:

scegliete 10-12 vimini sottili, appuntitene il piede ed infilatelvi, metà per parte, accanto al n. 6 ed al n. 13 del fianco, quindi piegate a squadra il n. 5, accoppiatelo quasi al vimine che gli si appoggia contro (che chiameremo V), fate passare sotto i precedenti e lasciateli accanto al n. 6, poi il 4 ed il IV intrecciateli con i sottostanti fino a lasciarli con il 6 (vedi part. A, fig. a, b, c);

il 3 ed il III interciateli con i sottostanti e tagliateli all'altezza del 5;

il 2 ed il II intrecciateli con i sottostanti e tagliateli all'altezza del 4, e via di seguito fino al 13, che rimane solo e dritto come quelli aggiuntigli. Per gli altri procedete come con il precedente mezzo giro.

IL MANICO (part. B, fig. a, b, c, d) - Per fare il manico prendete i vimini che sono attorno al n. 6, attorcigliateli fortemente tra loro, in modo da formare quasi una corda che piegherete e fisserete provvisoriamente con dello spago alla parte opposta, facendole assumere la curvatura che desiderate abbia il manico.

Prendete ora i vimini che sono attorno al n. 13 ed attorcigliateli prima su sé stessi, poi attorno alla corda prima formata.

Arrivate che sarete all'altro estremo del manico, intrecciate i vimini sul bordo, in modo da pareggiarlo, e il manico sarà finito.

Non avrete più che da tagliare i vimini delle giunte che spuntano in fuori e lasciare che il cestino asciughi ben bene prima di adoperarlo. Se volete, potrete anche colorare i vimini da intrecciare, tenendoli per una settimana a bagno in una soluzione concentrata di colori all'anilina solubili in acqua e risciacquandoli poi.

CONSIGLI PER L'ESECUZIONE

L'esecuzione di cestini di notevoli dimensioni non differisce molto da quanto abbiamo detto in precedenza. Si dovrà tener conto però della mole dei recipienti da costruire, mole alla quale sarà proporzionato il numero dei vimini da usare per l'ordito, numero che potrà arrivare sino a 20 ed anche oltre.

Si dovrà tener presente anche che occorre munire i cestini di due maniglie, che si otterranno sospendendo in due punti diametralmente opposti la tessitura della trama per alcuni giri tra due vimini di ordito successivi.

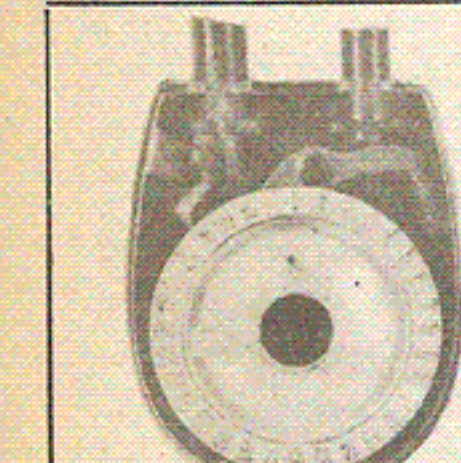
Poniamo, per esempio, di aver posto mano ad un cestone di 20 vimini di ordito (4 vimini grossi, intersecati da 6, invece che da 3 o 4 come prima) e di essere arrivati a 15 cm. di distanza dal bordo prestabilito. Scegliete allora i punti per le aperture che costituiranno le maniglie, decidendo se farle al centro dei lati dritti o nelle curvature delle estremità e poniamo che la nostra scelta cada sui tratti compresi rispettivamente tra i vimini 4-5 e 14-15; quando arriveremo al vimine 4 (lo stesso valga per il 14), invece di tessere sul 5, gireremo con il vimine intorno al 4 stesso e torneremo indietro, portando il vimine sul 3, poi sotto il 2 e tagliandolo a quest'altezza.

Dato che dovremo mantenere il numero dei vimini (18), dovremo intessere un altro intorno al 7 ed al 6, farlo girare intorno al 5 e curare che risulti nella esatta posizione che avrebbe avuto quello che, giunto al 4, abbiamo fatto tornare indietro (v. fig. 6). Così continueremo per una decina di giri, ricordando che sul 14 dovranno essere saltati tanti giri quanti sono stati saltati sul 4, onde far risultare eguali le due aperture.

Quando dovrete chiudere il vano della maniglia, continuate il giro normale con l'avvertenza di raddoppiare il vimine che passerà per primo sul vano, operando come se doveste aggiungere uno nuovo: cominciate dal 2 il raddoppiamento e ultimatelo al 7, ripetendo poi dal 12 al 17.

Continuate quindi a tessere regolarmente per una decina di giri, quindi chiudete come abbiamo detto per il canestro, senza però lasciare alcun vimine dritto, perché per questa cesta non occorre il manico.

N. B. - Questi sistemi di intreccio li ho appresi dai « cavagnari » delle valli piemontesi, maestri indiscussi dell'arte, li ho sperimentati con ottimi risultati e li consiglio quindi a tutti i lettori di IL SISTEMA A, ben lieto se da altre regioni d'Italia qualcuna vorrà indicare altri sistemi localmente seguiti.



Con SIGMA NON PIÙ ERRORI!

SIGMA, la più piccola sommatrice del mondo, garantisce la perfezione dei vostri calcoli!
Brevettata in Italia e all'Estero, pesa solo gr. 20 e risolve rapidamente somme di qualsiasi entità.

Con SIGMA ogni calcolo diviene un piacere!

L'uso di SIGMA è alla portata di tutti: anche

un bambino può servirsi!

Elegante, solida, in materiale infrangibile, veramente tascabile, costa solo L. 1000 (mille).

Spedite contro assegno, indirizzando richieste a SIGMA, via Martelli, 8 - Firenze.